

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —
Per le inserzioni in 4.^a pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm. : *Con-
trada Chiaramonti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino

giornale della Domenica

PREVIDENZA E CONSISTENZA

Nella lotta elettorale della scorsa domenica, i nostri amici sono stati vinti. L'aver previsto questo risultato e l'aver da essi dissentito non sono ragioni perchè dobbiamo compiacerci d'esserci apposti al vero, perchè non ci debba rincrescere il giusto rammarico che tiene dietro ad ogni sconfitta e che ora provano cittadini egregi, coi quali siamo avvinti non solo da comunanza d'opinioni politiche, ma da sentimenti di stima e d'affetto. Più di misere soddisfazioni a un vano amor proprio personale, ci preme l'interesse del partito, tanto che — come già dichiarammo — avremmo taciuto durante il periodo elettorale, non potendo consentire con gli altri, se avessimo creduto che la nostra parola potesse compromettere una qualche probabile vittoria. Parlammo solo, perchè la perdita era, a nostro avviso, certa ad ogni modo.

Ora non indugiamoci più sul passato; guardiamo in faccia all'avvenire; tale deve essere il contegno dei partiti che hanno una ragion d'essere, e volontà di vivere. Tale ragione ha certamente il nostro partito, perchè i principi d'ordine e di libertà sono troppo essenziali ad ogni società umana e debbono contrapporsi a quelli di tirannide e di licenza, che si equivalgono; tale volontà hanno certo i nostri amici, i quali — malgrado certe profusioni di *fiaschi* rimasti nei magazzini dei nostri avversari dolenti di non poterli spacciare a Ravenna — hanno la coscienza d'avere, come partito politico, anche in Romagna, una lunga ed onorata vita.

* * *

Il probabile ed anzi certo ritorno al collegio unonimale rende specialmente opportuno che i risultati d'ogni lotta politica si considerino, in ogni paese, con particolare riguardo al paese medesimo.

Quasi *cinquecento* voti si sono pronunciati, Domenica scorsa, a Cesena, in senso monarchico; poco più di *settecento* in senso repubblicano. Ora, da un lato, si consideri che la nostra astensione — per quanto piccolo sia il nostro seguito personale — deve aver prodotto pure qualche effetto, e che la candidatura Serpieri, per il modo ond'era stata posta ed imposta, piaceva assai poco anche a parecchi di quelli che si rassegnavano a votarla; si ponga mente, dall'altro, all'uso, non infrequente presso certe agenzie elettorali, di far votare anche gli assenti (e i nostri avversari, che hanno voluto, con la forza del numero, avere in mano la maggioranza e la minoranza d'ogni seggio, sopprimendo di fatto le garanzie liberali sancite dalla legge, non possono dolersi se resta negli animi qualche sospetto); e si vedrà che, almeno rispetto a Cesena, la vittoria radicale non è poi tanto

strepitosa, o che, con un po' di pazienza, con un po' di lavoro, in altra circostanza, non sarebbe follia sperare un esito più felice.

* * *

Ma due cose occorrono a noi, come a tutti i partiti, e tanto più quando sono, come il nostro, in via di riordinarsi.

In primo luogo, occorre molta *previ-*
denza. Tutte le eventualità debbono essere a tempo antivedute e discusse; a tutte le eventualità è necessario prepararsi; e, una volta presa, con la necessaria maturità, una deliberazione, conviene rimanervi fermi. Lasciare che alcuni, i quali potrebbero anche essere i bersaglieri del partito, si mettano per una via, approvarli ed istigarli, e magari trovare che non sono abbastanza risoluti, abbastanza energici, e poi, ad un tratto, mettersi per la via opposta, e pretendere d'essere seguiti in nome di quella disciplina, che troppo tardi s'invoca, è grave male. Non diciamo queste cose, perchè abbiamo alcun rincrescimento o sdegno personale; non siamo così piccini d'animo e di mente. Le diciamo perchè ci sembra che così non si provveda alla serietà del partito.

In secondo luogo, è indispensabile una tenace *consistenza*. Istituire un'associazione politica, stringer le file, far preparativi, lavorare attivamente solo in vista d'una lotta immediata, e poi, al primo immanicabile rovescio, scoraggiarsi, sbandarsi, tornare all'apatia, all'indifferenza in nome d'un pessimismo che potrebbe anche essere egoistico, sarebbe funesto. I nostri avversari hanno perseverato vent'anni prima di conseguire delle mezze vittorie; noi, in vece, ne lasciammo passar trenta, senza far nulla perchè una larga base popolare conservasse il predominio a quelle idee che solo ci sembrano sagge, o glielo riconquistasse dopo averlo perduto. Occorre adunque riparare all'inerzia passata, a tanto tempo inutilmente trascorso; smettere la credenza che la bontà d'un'opinione trascini, per qualche intima forza elettrica, le moltitudini; preparare con onesta accortezza il terreno.

E, sopra tutto, bisogna stare uniti. Un'associazione non può avere solo uno scopo transitorio elettorale; essa ne deve avere altri permanenti e forse più alti: deve prefiggersi un nobile fine di civile educazione, mostrare come che essa differisca dalle sette; deve intendere al miglioramento morale e materiale dei propri aderenti, e quindi, implicitamente, della cittadinanza intera, compresi gli stessi avversari, i quali, a lungo andare, non potranno non risentirne gli effetti. Deve essere un centro d'attrazione per i giovani che crescono generosamente desiderosi di muoversi, di operare, di vivere nella vita pubblica a vantaggio altrui. L'abbiamo detto anche nello scorso numero e lo ripetiamo qui: l'esperienza

del passato c'insegna che se ai mille adescamenti onde i giovani, talora sino i fanciulli, sono trascinati nei sodalizi repubblicani non contrapponiamo un'altra e più saggia forza d'attrazione, queste speranze dell'avvenire saranno perdute per noi; od a noi non verranno se non -- dopo lunghe e penose traversie -- pochi spiriti superiori, capaci d'affrontare e di vincere i pregiudizi; mentre i più, vittime d'un falso amor proprio, credendo che il carattere consista solo nel non disdirsi con fatti esterni (anzichè nell'operar sempre conforme agli interni impulsi), resteranno fossilizzati, rattrappiti entro viete forme e vocaboli tanto sonori quanto vani.

Verax.

IL NUOVO CATASTO

Dalla relazione, presentata dalla Giunta Superiore del Catasto al Ministro delle Finanze il 1.^o febbraio u. s., testè resa pubblica in bella edizione, corredata d'undici tavole topografiche, ed a noi gentilmente favorita, raccogliamo le notizie più importanti, affinché i nostri lettori possano formarsi un'idea del modo col quale procedono le operazioni del nuovo Catasto.

Attualmente i lavori sono in corso in 40 Provincie del Regno, e cioè: Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Pavia, Porto Maurizio e Torino; Bergamo, Brescia, Como, Cremona e Milano; Mantova, Padova, Treviso, Udine, Verona e Vicenza; Firenze e Pisa; Ancona e Roma; Forlì, Massa Carrara, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia; Caserta, Napoli e Salerno; Bari, Foggia, Lecce e Potenza; Catania, Palermo e Siracusa; Cagliari e Sassari.

Le Provincie nelle quali i lavori si eseguiscano in modo accelerato, a tenore della legge 1.^o Marzo 1886, sono le 16 seguenti: Alessandria, Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Forlì, Mantova, Milano, Padova, Pavia, Torino, Treviso, Verona e Vicenza.

Al 31 Ottobre 1890, in cui si ferma la relazione, erano costituite 6723 Commissioni Censuarie Comunali, delle quali 285 avevano ultimata le delimitazioni e terminazioni, mentre per altre 2024 erano in corso di lavoro. — Queste Commissioni compilarono 3773 Verbali di delimitazione di territori Comunali e 984.076 di private proprietà.

Alla stessa epoca funzionavano pure 22 Giunte Tecniche Catastali, le quali lavorando in 940 Comuni ultimarono in complesso 1050 prospetti di qualificazione e classificazione. — Fra le medesime maggiormente si distinsero quelle di *Milano* e di *Reggio-Emilia*.

Il personale in servizio può riassumersi così: 65 impiegati Amministrativi, compresi i Direttori e Vice-Direttori; 285 tecnici di Ruolo, compresi gli Ispettori; 1092 tecnici straordinari, compresi i Periti Locali, e 606 fra scrivani ed inservienti straordinari; in complesso risultano quindi occupati 2048 operatori.

I lavori compiuti al 31 Ottobre 1890 erano i seguenti:

Lavori di ricognizione	Ettari 5,068.018
Lavori di triangolazione	• 4,735.633
Lavori Poligonometrici	• 987.607
Rilevamento particellare	• 966.059
Aggiornamento delle mappe	• 1,159.824
Lavori di Classamento	• 70.613

AUTOBIOGRAFIE

UN CARNEFICE E UN CARABINIERE PAPALE

Vi fu un tempo, nel quale si deplorava che la nostra letteratura mancasse di memorie personali, di cui le altre, e specialmente la francese, hanno gran copia. Ma, da parecchi anni, anche tra noi, questo genere fiorisce, e scritti autobiografici, o larghe monografie compilate sulle note stesse lasciate dai protagonisti, con grande varietà d'importanza, di mole e d'intendimenti, si vanno moltiplicando. Quel mirabile complesso d'eventi, ora tristi ora lieti, che ha posto in moto tante e sì diverse molle, e che portò alla nostra rigenerazione politica, dovevamo adescare molti a lasciarci ricordo della parte che vi avevano avuta, e fornir loro ampia e svariatissima materia. Tra autobiografie e monografie, chi potrebbe ormai farne, all'improvviso, un completo elenco? Vengono subito, alla mente, per le prime, i nomi di Pellico e Azeoglio, i cui ricordi sono i più popolari che possediamo; ma chi, anche mezzanamente colto, ignora quelli di Andryane, di Foresti, di Confalonieri, di Trivulzio Pallavicino, d'Arrivabene? Chi non sa quali memorie lasciarono Santarosa, Armandi, Sercongnani, Zucchi, Pepe, Garibaldi? Quali, Settembrini, De Sanctis e Minghetti? Nè ai Romagnoli è permesso obliare gli scritti di Maroncelli, di Frignani, di Fabbri e neppure le brevi pagine del riminese Tosi e dei cesenati Manaresi e Valzania. Quanto alle monografie, ne possediamo oramai delle splendide: ad esempio, quelle del Massarani per il Tenca e il Correnti, del Tabarrini per il Capponi, dell'Errera per il Manin, del De Cesare per la famiglia Morelli, del conte P. D. Pasolini, di M. D'Ayala e della nostra Fattiboni per i loro genitori, del Bonghi per V. Pasini, del Massari per Gioberti, Cavour, Lamarmora e Vittorio Emanuele, del Guerzoni per Garibaldi e Bixio, della Mario per Mazzini e Bertani, dell'Ottolenghi per i Collegno, dell'Albicini per C. Pepoli, del Berti per Cesare Alfieri, del Masi per Casarini, del Guiccioli per Sella, del Tavallini per Lanza, del Bianchi per C. Matteucci ecc. ecc. E poi abbiamo raccolte di documenti, di scritti, di lettere pregevolissime; basti citarne tre, veramente monumentali: quella delle *Opere* di Mazzini, con proemi stupendi, malgrado qualche parziale apprezzamento, di Aurelio Saffi, quella delle *Lettere* di Cavour, con magistrali illustrazioni del Chiala, quella delle *Lettere e documenti* di Ricasoli, a cura del Tabarrini e del Gotti, sulla quale pubblicazione il nostro concittadino Gaspare Finali va lusingando la nobile figura del grande patriotta e statista toscano. Nè sono infine da omettere gli epistolari del Capponi, del Guerrazzi, del Panizzi, ecc., le note sopra qualche fatto particolare, come, ad esempio, il recentissimo libro del Revel sulla Spedizione di Crimea, libro che è anch'esso una parziale autobiografia.

×

A comporre però il gran quadro, ci vogliono anche le ombre, ci vogliono anche le autobiografie, i documenti, le monografie della parte avversaria. E nemmeno queste, benchè in minor numero, mancano affatto in Italia: il maggior contributo però è straniero, e trovasi nelle *Memorie* di Metternich, il quale fu di quella parte il più alto e completo rappresentante.

Ma chi avrebbe detto che, oltre al primo ministro di S. M. I. R. A., un suo contemporaneo infinitamente inferiore avrebbe creduto interessante lasciare ai posteri qualche ricordo di sé? Chi avrebbe pensato che dovesse a noi posteri toccare la fortuna di possedere, oltre alle *Memorie* di S. A. il principe cancelliere austriaco, quelle di Mastro Titta, carnefice di Sua Santità?

Peccato che queste ultime siano capitate in mano all'editore Perino, il quale, per uno scopo affatto commerciale, le ha fatte gonfiare e rimpinzare, aggiungendovi una frangia d'inezze e di bugie, e amplificando oscenamente certi particolari col malo intento di adescare la morbosa curiosità dei lettori. Pure chi non sia affatto nuovo allo

studio della storia contemporanea, potrà facilmente sceverare il vero dal falso e trarre, anche da questa pubblicazione, qualche utile notizia.

Così, non molti saranno tratti in errore circa i particolari del fatto che trasse al patibolo Leonida Montanari e Angelo Targhini, interamente svisati dal raccogliitore di queste *Memorie*, nè circa all'attentato contro il cardinal Rivarola; attentato, che — da una strada della città di Ravenna, in cui accadde, mentre il cardinale ritornava a palazzo dopo avere assistito alla conversazione d'una famiglia patrizia — è trasferito, sbagliando anche l'anno, in piena campagna, anzi dentro la Pineta, con un corredo affatto immaginario di circostanze melodrammatiche.

Tuttavia, la narrazione che Giambattista Bugatti fa delle 514 esecuzioni, da lui compiute tra il 22 Marzo 1796 e il 17 Agosto 1864, è, malgrado le inesattezze del raccogliitore, un prezioso contributo alla storia della delinquenza — non trascurabile fatto sociale — nello Stato pontificio.

Con la città nostra specialmente — oltre la citata decapitazione del Montanari — hanno relazione quella, ricordata in un cenno preliminare, del cesenate Carlo Palazzi, squartato a Roma, nella Piazza del Popolo il 2 Dicembre 1675, con la spesa di scudi 26.39; e l'altra del cesenate Stefano Montanari, eseguita dal Bugatti nella darsena di Civitavecchia il 18 Giugno 1834. Ma a Cesena non risulta che il Bugatti — il quale narra di parecchie escursioni fuori di Roma, e una volta fu anche *invitato* dal papa al granduca di Toscana — esercitasse mai l'ufficio suo.

×

Di gran lunga diverse, anzi quasi sempre simpatiche sono le memorie di Michele Zambelli d'Urbania, che il Barbera ha recentemente pubblicata nella sua biblioteca del popolo italiano, sotto il titolo di *Carabinieri e Briganti di Romagna*.

Lo Zambelli fu certo un nemico del liberalismo e dell'italianità — due cose, che ebbe forse la sventura di non comprendere a tempo. Aderì, è vero, alla rivoluzione del 1831, ma perchè i suoi superiori glielo imposero. Del resto, si fece un vanto d'essere sempre ligio al papa, e contribuì a soffocare il patriottico moto di Rimini nel 1845. Proclamata la repubblica romana del 1849, si ritirò dal servizio, e lo riprese soltanto sotto la ristaurazione pontificia. Nel 1859, seguì la pericolante fortuna del suo sovrano a Pesaro, Osimo e in Ancona; e, pochi mesi dopo la liberazione di questa città, andò in giubilazione col grado di colonnello.

Tranne pochi accenni a fatti politici, la maggior parte di queste memorie versa intorno alla caccia data ai masnadieri. Gli atti di coraggio compiuti dallo Zambelli contro costoro sono veramente notevoli.

A Pennabilli (1835), a Saludecio (1837), a Civitella (1841), ad Imola (1846), a Sinigaglia (1848), egli compie prove di valore. È da notarsi che, appunto in Imola, una certa *Squadrazza* di malviventi era così temuta, che lo stesso Governatore trattava con essi e concedeva loro la liberazione di un loro compagno detenuto, e che i più distinti patrizi pregavano la forza a non esporsi.

Lo Zambelli si trovò a Roma per l'assassinio di Pellegrino Rossi; corse, co' suoi, alla piazza del Quirinale, quando questo fu circondato per imporre al papa un ministero democratico; anzi, si offrì, e fu accettato, per parlare con lo stesso pontefice.

Interessanti sono i particolari che egli ci dà sulla campagna intrapresa, sotto la ristorazione, contro le bande del Passatore, del Lazzarini, del Mattiacci, dei Lasagna; sui mantengoli che l'interesse e la paura loro procurava; e sulla corruzione degli stessi funzionari papali, che spesso se ne rendevano complici.

Checcè si dica dell'attuale delinquenza nelle provincie ex-pontificie, queste *Memorie* di Mastro Titta e dello Zambelli non faranno rimpiangere a nessuno i tempi andati.

Sordello

I lavori trigonometrici, siccome quelli che debbono precedere tutti gli altri, ebbero fin qui maggiore sviluppo, ma saranno certo rallentati in avvenire. — I lavori di poligonazione, rilevamento, aggiornamento e classamento seguiranno invece a crescere ancora, tanto più rapidamente quanto maggiori saranno i fondi disponibili ed il personale idoneo ad eseguirli.

Scendendo ora all'esame dei lavori del nostro Sotto Compartimento (Bologna), troviamo nella Relazione i dati seguenti:

Il personale tecnico operante è ripartito fra tre Circoli d'Ispezione, di cui uno per le Provincie di Modena, Reggio e Massa Carrara, uno per le Provincie di Parma e Piacenza e l'altro per la Provincia di Forlì: in tutto il Sotto Compartimento di Bologna, erano applicati al 31 Ottobre u. s. 349 operatori.

L'andamento e lo stato dei diversi lavori si riassumono complessivamente come segue:

Lavori di ricognizione	Ettari	830,000
Lavori di triangolazione		805,330
Lavori Poligonometrici		474,503
Rilevamento particellare		470,300
Aggiornamento mappe		48,864
Lavori di Classamento		4,395

Per la Provincia di Forlì, abbiamo questi dati speciali:

Ricognizione	Ettari
Triangolazione	
Lavori poligonometrici		2,342
Rilevamento particolare	
Aggiornamento		48,864
Classamento	

Come si vede, l'aggiornamento è stato eseguito nella sola nostra provincia.

Al qual proposito, troviamo nella *Relazione* asserito che tale lavoro non potè procedere molto celeremente, in causa delle troppo numerose variazioni da portare sulle mappe, dell'incertezza delle linee di confine da rilevare, e più di tutto della mancanza di capisaldi ai quali appoggiare il rilevamento delle linee stesse. Queste ragioni consigliarono una serie di verificazioni delle mappe della parte montuosa della provincia, *con risultato del tutto sfavorevole*: sicchè la Giunta superiore approvò il rilevamento *ex novo* della zona verificata, per una superficie di Ettari 87.000 circa. Ciò rese anche necessario che il tempo entro cui compiere il ricensimento fosse portato dai sette anni, stabiliti nell'art. 47 della legge 1.° Marzo 1886, a nove, e la spesa totale a L. 4.500.000 circa.

È noto che, con recente deliberazione, il Consiglio provinciale forlivese — non essendo state accolte dal Governo le condizioni con le quali esso Consiglieri, malgrado il tempo più lungo e l'onere maggiore, persisteva nell'accettare l'acceleramento — ha finito per rinunciare all'acceleramento medesimo.

Le Commissioni Censuarie furono costituite in tutti i 357 Comuni del Compartimento, e 158 di esse completarono 357 Verbal di delimitazione e 353,345 di private proprietà.

Le Giunte Tecniche Catastrali funzionano già nelle Provincie di Massa-Carrara, Modena, Reggio-Emilia e Forlì — le quali finora ultimarono la qualificazione in 165 Comuni, la Classificazione in 27 ed il Classamento in 2 Comuni soltanto.

Di più, furono costituite le Commissioni Censuarie Provinciali di Modena e Reggio-Emilia, dove i lavori sono maggiormente inoltrati e dove si darà ai medesimi sollecito compimento pel disposto dall'art. 54 della legge 1.° Marzo 1886.

Merita poi di essere ricordato che, col concorso dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, venne impiantata in Bologna un' *officina fotozincografica* che già trovasi in grado di riprodurre le nuove mappe Catastrali, le quali, una volta poste in commercio a mitissimo prezzo, faciliteranno di molto il controllo delle operazioni tecniche e gli studi sugli effetti civili e giuridici del Catasto.

Quidam.

DICHIARAZIONE

D'accordo co' miei colleghi del *Cittadino*, avevo deliberato di non occuparmi del numero unico *La libera parola* — oggi uscito, e ricordante, nel titolo e nelle intemperanze, lo sbarbaresco giornale che si pubblica a Roma. Ho sempre ritenuto e ritengo opera dannosa e poco lodevole le polemiche tra persone d'uno stesso partito, specialmente quando questo è vinto.

Ma poichè, nella detta pubblicazione, mi vedo, con mia sorpresa, lodato, dichiaro che non posso accettare encomi da una stampa che offende egregie e rispettabili persone, della cui amicizia personale e politica altamente mi onoro.

Può dolermi di fare una tale dichiarazione contro un amico; ma il rammarico, che ne provo, non può trattenermi dal compiere, oggi come sempre, un atto che reputo doveroso.

Cesena, 25 Aprile 1891.

Nazzareno Trovarelli.

C E S E N A

Piccola polemica — L'articolo che il locale organo repubblicano ha consacrato al nostro collaboratore eventuale e amico carissimo M., si potrebbe riassumere — a voler restringerne in poco le molte e stemperate parole — nella solita frase volgare: « *Ven fora s'è d'arè quint.* » Pare impossibile che certuni, i quali furono in passato così sistematici, così violenti oppositori di chi amministrava allora il Municipio e la Congregazione, e che non hanno certo nemmeno oggi alcun'ombra di temperanza nell'assalire eminenti uomini di Governo, non possano persuadersi che ogni cittadino ha il diritto, e un po' anche il dovere, di osservare con occhio vigile e diffidente le nuove e inesperte Amministrazioni del paese, di criticarne gli atti, le omissioni, i propositi, senza bisogno, per questo, d'essere ispirato da rancori contro nessuno, senza obbligo di mutare la serena discussione delle cose pubbliche in una misera contesa personale. Se non fosse per non dare una meschina soddisfazione al sullodato organo, potremmo stampare qui, a lettere di scatola, nome, cognome e titoli del nostro M., il quale non ha mai pensato di nascondere la sua sotto l'altrui responsabilità. Non volendo cavare al nostro confratello giornalistico questo gusto piccino, diciamo che a chiunque verrà in Redazione a chiederci quel nome, lo manifesteremo immediatamente, avendoci il nostro amico a ciò autorizzato. Ma non possiamo però non respingere fin d'ora un'insinuazione che, col solito sistema di servirsi di una nuova specie di assai male informata pulizia radicale, si va spacciando, quella cioè che il nostro M. abbia scritto o ispirato articoli della *Gazzetta romagnola*. Vari di quegli articoli certo egli approva, come li approvano moltissimi Cesenati; nè, se li avesse scritti, avrebbe alcuna ragione di vergognarsene; ma poichè si vuol far credere che, occultamente, tenebrosamente, egli assalga questa o quell'Amministrazione locale, solo per questo egli oppone a tale asserto la *più formale smentita*.

E giacchè si parla d'ispirazioni giornalistiche, badi l'organo radicale che altri non ricerchi le sue, e non giudichi se sia proprio conveniente che degli impiegati assumano la parte di officiosi difensori delle Amministrazioni stesse da cui dipendono. Dal canto nostro, pur non rinunciando al diritto di occuparci di quanto concerne tali Amministrazioni, non potremmo accettar polemiche con avversari, i quali, se si trovano in una condizione quasi privilegiata per avere informazioni, non hanno però la necessaria indipendenza che si richiede ad esercitare il grave ufficio di pubblicisti.

Ciò premesso, agli attacchi, mossi contro la passata Amministrazione, opporremo brevi parole.

Quando si parla di *deficit*, converrebbe chiarire se s'intende parlare di qualche singola opera Pia, come per esempio l'Ospedale, che è costosissimo, o di tutte le beneficenze in complesso. Quanto all'annata del 1889, la passata Amministrazione (che lasciò l'ufficio il 20 Novembre di quell'anno, sicchè non può essere responsabile di quanto è avvenuto dopo) non aveva ragione di prevedere alcun disavanzo complessivo. Noi, che non possiamo avere a nostra disposizione gran copia

di dati e di cifre, ci limitiamo ad augurare alla Amministrazione attuale di potere — dopo dodici anni — lasciare i risultati economici di quella che l'ha preceduta. Quanto al capitale bestiame, le stalle, al 20 Novembre, erano provviste di quei capi, che, in quella stagione, e secondo le buone regole agrarie, si dovevano tenere sui fondi. Nè tutto l'aumento di valore sul capitale stesso, da allora ad oggi, può dipendere dall'aumentato numero dei capi, dovendosi tener gran conto del rialzo di prezzi verificatosi sul mercato, in tal genere. Siamo lieti d'apprendere che la condizione dei coloni sia migliorata per modo, che il loro debito verso l'Amministrazione sia diminuito di circa 12 mila lire e il loro *credito* cresciuto d'altrettanto. Se non che, quest'affermazione ci ispira due considerazioni: l'una che tale miglioramento dei coloni non può dipendere che da un aumento d'entrate nell'anno agrario 1890, miglioramento dovuto o al rialzo dei prezzi del bestiame, od ai lavori preparatori agricoli fatti dalla precedente Amministrazione, o alla propizia stagione: cose tutte, nelle quali l'Amministrazione attuale non ha merito alcuno. L'altra è che l'Amministrazione stessa ha avuto così un altro provento di 24 mila lire, che deve aver tutto speso, se le convenne fare poi un prestito di 80 mila lire. E poi ameno accusare la vecchia Amministrazione, che aveva in media un avanzo annuo di circa 25 mila lire, e che non alienò mai i cereali mentre crescevano nei campi, d'aver venduto le entrate in erba. Comprendiamo che un buon sistema di difesa sia qualche volta il prendere l'offensiva; ma, in questo caso, la è cosa troppo marchiana.

Del resto, quanto più a neri colori si tenta di dipingere l'azienda della passata Amministrazione, tanto più evidente risulta l'obbligo di quella che le successe d'esser cauta e oculata. Se avete trovato una condizione economica non buona, perchè avete aumentato le spese d'amministrazione? perchè avete compiuto il riattamento — non urgente e in parte di puro lusso — dei locali dell'Amministrazione centrale, quasi che mentre i nobili abborriti stavano in una stamberga, i loro successori avessero bisogno di più splendida sede? perchè vi siete fatto un vanto di migliorare la condizione dei vecchi del Ricovero Roverella, dando loro il caffè e latte, che poi ci si dice sia stato ritolto, sostituendovi l'insufficiente elargizione d'un soldo? Noi l'osservammo subito; chi, potendo, non vorrebbe far del bene ai poveri? ma, quando non si può, bisogna che la mente sappia resistere al cuore ed anche alla tentazione di farsi plaudire come generosi; ed è meglio non conceder mai un vantaggio, che darlo oggi per ritogliercelo dimani.

E non parliamo della farmacia pubblica: anzi tutto, quella della vecchia Amministrazione, per il solo Ospedale, ci viene affermato che costasse sole 12 mila lire; la nuova per il pubblico, nella quale non sappiamo fino a che punto si sia potuto utilizzare l'impianto della precedente, ne costa 20 mila! Ma, più che d'impianto, è questione di conduzione; e noi aspettiamo la prova, prima d'espore un giudizio.

Chechè altri ne pensi, noi abbiamo creduto doveroso segnalare un sintomo: dopo un'Amministrazione che per un dodicennio fece tanti risparmi, ne viene una che dopo un anno e mezzo si trova costretta a fare un debito di 80 mila lire! Il fatto non può non impressionare il pubblico. Se ci arrestiamo in tempo, va bene; ma se continuiamo ancora, abbiamo ragione di ripetere la domanda: dove si andrà a finire?

Cronaca elettorale retrospettiva — La votazione di domenica scorsa, nella città nostra, non ha dato luogo a rilevanti incidenti. I seggi furono presi d'assalto militarmente dai radicali, i quali, all'ora fissa, uscirono a squadre dal palazzo Galeffi, per recarsi alle rispettive sezioni. Anzi, giunti in queste, e accortisi che, anche dividendosi in due parti, avrebbero sempre soverchiati gli avversari, sostituirono una parte delle schede con altre precedentemente preparate, e s'impadronirono così, con tratto veramente liberale, dei posti della maggioranza e della minoranza. Ciò naturalmente non dà loro il diritto di lamentarsi se non si presta cieca fede alla sincerità delle operazioni elettorali. — Sia nelle sezioni, sia per le strade, alcuni radicali — non appartenenti però al seggio — tennero un contegno provocante e minaccioso; nè furono risparmiate le contumelie a distinte persone. — Dopo il trionfo, s'imbrattarono le facciate delle case con fiaschi e scritti ingiuriosi, che non possono certamente offendere gli egregi cittadini cui furono dedicati, ma che mostrano quale sia l'educazione politica di certuni. Furono anche spedite parecchie circolari poligrafate (e si potrebbe, senza molto sforzo, indovinare l'officina poligrafica) a molti elettori monarchici, in segno di scherno e per chiedere provviste di cui i radicali — se pensano alle gravi sconfitte pa-

tite allrove — non dovrebbero aver bisogno. Sebbene noi ci siamo mantenuti estranei alla lotta, constatiamo con piacere che i nostri amici hanno dato prova d'un risveglio non prima verificatosi, specialmente con l'accorrere alla formazione dei seggi. Se avranno la virtù della perseveranza, la sconfitta di ieri potrà — in migliori condizioni — diventarla la vittoria di domani. Ad ogni modo, la bontà delle cause non è dimostrata dal numero degli aderenti; e noi certo non invidiamo gli allori dei vincitori odierni.

Se lo scrutinio di lista non fosse già spacciato, troppe considerazioni avremmo da far rispetto al *prometter lungo con l'attendere corto* degli elettori monarchici del Riminese, il cui contegno ha saputo trascinare i compagni di fede delle altre parti della provincia a favore d'una candidatura non troppo felicemente scelta. Ma, poichè siamo certi di ritornare a un più razionale e indipendente sistema di votazione, ci asterremo volentieri da ogni commento, e mettiamo una grossa pietra sul passato.

Consiglio Comunale — Nella seduta del 22 corr., fu nominato a Revisore il Consigliere Avv. Cesare Spinelli in luogo dell'ex Consigliere Giuseppe Gattamorta, e ad Assessore supplente, in luogo del Consigliere Franchini passato effettivo, il Consigliere Adolfo Giorgini. Fu pur rinnovata, secondo la vigente legge, la Congregazione di Carità, la quale risultò così composta: Presidente, Egisto Valzania; — Membri (tratti dal Consiglio) Avv. Pietro Turchi, Ing. Vincenzo Angeli, Giuseppe Cortesi, Urbano Valzania; — (estranei al Consiglio) signora Teresa Papi Mori, Avv. Luigi Venturi, Prof. Vincenzo Tonnini, Giuseppe Gattamorta. — A tenore di legge, la signora Mori dovrà, per accettare, essere autorizzata dal marito; autorizzazione richiesta per le eventuali responsabilità in cui si può incorrere. La nomina del nostro amico Avv. Luigi Venturi manifesterebbe l'intento di togliere alla Congregazione di Carità l'esclusivo carattere radicale che fin qui ha avuto. Ma, oltreché la cosa è alquanto tardiva e pregiudicata, non ci sembra una gran larghezza il concederci un solo posto. Ciò sia detto in astratto; chè del resto i nostri amici non sentono davvero il desiderio di ricever cariche ed onori dagli avversari. E si potrebbe anche osservare che quando si volesse costituire sul serio una Congregazione non politica, pure ammettendo che il partito radicale vi dovesse avere una conveniente rappresentanza, dovrebbero eleggersi tutte persone le quali non avessero il solo titolo d'appartenere alla consociazione repubblicana.

Nella stessa seduta fu deliberato il prestito, non più di 40 ma di 60 mila lire, per i bisogni di cassa. Fu nominato l'Ing. Uniade Belletti a Capo dell'Ufficio Tecnico, e il perito Pedrali ad assistente; approvata la circoscrizione per il servizio delle levatrici, aprendo concorso per quattro posti; e furono liquidate varie pensioni.

Conferenza — Oggi, domenica, alle ore 12½ pom., al *Circolo Filologico*, il prof. Signorini tratterà il tema « Ancora una difesa della poesia. »

Banchetto politico — È stato diramata una circolare per mettere insieme un banchetto politico, che dovrebbe darsi in Cesena, il 10 Maggio, in onore del finalmente deputato Avv. Antonio Fratti, e per festeggiare la facile vittoria del 19 corr. Il prezzo per ogni coperto è fissato in L. 350. Auguriamo ai banchettanti che il ricordo d'un'altra solenne vittoria — quella di Ravenna — non turbi loro la digestione.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonri — 1891.

PERLE D'ESSENZA di SANDALO

DI

MILANO - CARLO ERBA - MILANO
Ogni Porta contiene 25 cg. d'Essenza purissima di Sandalo.

L'Essenza viene preparata nei nostri Laboratori, colla distillazione delle migliori qualità di Legno Sandalo.

Prescritte dai Medici specialisti nella *gonorrea (scoli)*, nella cistite e prostatite di natura blenorragica. Chiarifica in pochi giorni le urine.

Boccette da 40 Perle L. 3.

Trovansi in tutte le Farmacie.

Dal 17 al 23 Aprile 1891

NATI 35 - Città M. 0 F. 0 - Sub. M. 2 F. 0
 Forose M. 14 F. 7 - Illegittimi M. 2 F. 5
 Esposti M. 2 F. 3.

MORTI 11

Barnaba Leonida a. 50 con macellato di Cesena
 Borghetti Domenica a. 36 con. di Piovesestina
 Casadei Aristide a. 47 muratore cel. di Cesena
 Rossi Sebastiano a. 47 poss. ved. di Formignano
 Suzzi Agostino a. 79 brac. ved. di Cesena (osp.)
 Ugolini Maria a. 71 brac. vedova di S. Pietro
 Santi Santa a. 45 mass. con. di Monte Vecchio
 Zuffoli Aristide a. 21 sarto cel. di Cesena (osp.)
 Arzano Alfonso a. 20 soldato celibe (ospedate)
 Sama Agostino a. 65 bracc. celibe di Cesena
 Imolesi Andrea a. 69 brac. con. di S. Mauro in
 Valle. Più 7 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 9

Giorgini Enrico calz. cel. con Neri Virginia mas.
 nub. — Certoli Lazzaro brac. cel. con Callegati
 Enrico mas. nub. — Missiroli Lazzaro col. cel.
 con Mazzoni Adele mass. nub. — Giorgini Gio-
 vanni brac. cel. con Valdinoci Filomena mass.
 nub. — Ghetti Giovanni col. cel. con Ricci Gio-
 vanna mass. nub. — Smeraldi Domenico brac.
 ved. con Mazzini Adelaide mas. nub. — Benini
 Pietro cuoco cel. con Guaccerini Teresa cucitri-
 ce nub. — Guidi Massimiliano brac. cel. con
 Bosi Teresa mass. nub. — Baruzzi Eusebio ved.
 commerciante con Maraldi Barbara mas. nub.



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggringono all'intero aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 3, 50. Si vende da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80. (15)

CERA VERNICE EXCELSIOR
 per LUCIDARE prontamento
PAVIMENTI
 di ogni specie
 TERRAZZE alla VENEZIANA
 MATTONELLE
 Parquets
 QUADRONI
 Mobili
 ecc.

CERA VERNICE EXCELSIOR
 UN'A
 ELEGANTE
 SCATOLA
 da 1/2 Kilogrammo
 costa 4 Lire

Serve per lucidare da 100 a 150 metri quadrati di superficie, con poca fatica e splendido effetto.

DEPOSITO e VENDITA presso l'Ann. di questo Giornale.

PREMIATE ACQUE MINERALI
CATULLIANE DI CIVILLINA
 PROPRIETÀ ING. BASILIO CHILESOTTI
 di THIENE (Venezia)

Queste Acque ferro-Arsenicali non temono concorrenza per la loro prodigiosa efficacia come toniche e ricostituenti. Comode ed economiche per cure a domicilio in qualunque stagione dell'anno contro qualsiasi debolezza e difetto od impurità del sangue.

Se ne raccomanda vivamente l'uso, ma guardarsi bene dalle imitazioni.

Si vendono in tutte le Farmacie di Cesena.

ESSENZA DI LEGNO SANDALO
 CARLO ERBA
 MILANO
 PER LE
 ESSENZE DI LEGNO SANDALO

Archivio Araldico VALLARDI
 MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori L. 8
 id id eseguito con maggior cura 10
 id id eseguito con cura artistica speciale 15
 Descrizione araldica dello Stemma 6
 Notizie genealogiche della famiglia 30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

EMMA FAGGHINI
 SPECIALITÀ IN BUSTI PER SIGNORA
 Laboratorio, Via Strinati N. 9. p. p.
 — CESENA —

Eleganza, Solidità, Prezzi moderati
 Si accettano ordinazioni per lettera sopra misura

Larghezza: petto, vito, fianco.
 Altezza: posteriore, anteriore.

Indicare la qualità e il colore della stoffa che si desidera.

PRESSO LA TIPOGRAFIA BIASINI DI POMPEO TONTI
 IN CESENA

sono in vendita i seguenti libri:

G. MOLENA — *La Geografia* insegnata nelle Scuole elementari secondo il metodo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi £ 0,40

G. MOLENA — *La Provincia di Forlì* — Notizie geografico-storico-statistiche ad uso delle scuole — 2.^a ediz. riveduta e corretta £ 0,30

Agli insegnanti ed ai librai sconto del 20%.

Spedizione franca di porto.

Le richieste, accompagnate dal relativo importo, debbono essere dirette al Tipografo Pompeo Tonti, Cesena.

PER GLI ERNOSI
 CINTO UNIVERSALE
 senza molla cerchiale
 Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per avere in esso abolita la molla cerchiale oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente so gracilo.

Disegni gratis e richieste
 CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - gutta-perca - vetro o metallo
 OFFICINA MECCANICA
 per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia

MILANO S. Radegonda, 10
A. GHILARDI
 Ortopedico

BERGAMO Via Masone, 14

fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari

Catalogo illus. gratis a richiesta
 On parle français - English spoken

FERRO-CHINA-BISLERI
 Bevete il

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE
 MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

PER PAR BUON SANGUE
 in primavera è indispensabile usare il
FERRO-CHINA-BISLERI.
 Bevete preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Volete la Salute???